

Professionisti, esentasse il recupero crediti

Esenzione fiscale per il recupero crediti dei professionisti iscritti agli ordini. Lo prevede un disegno di legge presentato alla camera il 22 febbraio scorso, di iniziativa dei deputati Tancredi Turco e Giuseppe Civati e altri. La proposta parte dalla considerazione che il mancato pagamento del compenso professionale da parte del cliente è ormai diventato un elemento che incide gravemente sul reddito dei professionisti, spesso costretti a rinunciare al recupero del credito a causa dei costi che la procedura comporta. La misura consiste, quindi, nell'estendere alle procedure giudiziali aventi a oggetto il recupero del credito costituito da compenso professionale il regime fiscale agevolato previsto per le controversie individuali di lavoro professionale, dove vige il principio di gratuità delle spese processuali, salvo il pagamento del contributo unificato. Tale contributo, per di più, è pari alla metà rispetto a quello previsto per le cause ordinarie, e in ogni caso persiste l'esenzione nei confronti di coloro che risultino essere titolari di un reddito inferiore al triplo del limite fissato per l'accesso al gratuito patrocinio. Il ddl modifica, quindi, la legge sull'esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro, estendendo alle controversie aventi a oggetto il recupero crediti non superiori a 5 mila euro riguardanti compensi o rimborsi derivanti dall'esercizio di una libera professione ordinistica, l'esenzione «dall'imposta di bollo, di registro e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura, fatto salvo quanto previsto dall'art. 9, comma 1-bis, del dpr 30 maggio 2002, n. 115». Secondo i promotori del ddl, la nozione di «lavoro» include anche il lavoro autonomo, oltre a quello subordinato, e il compenso, per il professionista, svolge la medesima funzione della retribuzione per il lavoro subordinato, ovvero garantisce il sostentamento della persona, la sua libertà e la sua dignità.



Tancredi
Turco

Mario Valdo

